

Il 20 manifestazione per le lezioni in presenza La campanella suonerà per 4 milioni di studenti

DOMANI suonerà la campanella per gli studenti di 10 regioni: Lazio, Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta e Trentino per un totale di circa 4 milioni di studenti che si sommano ai 90mila rientrati in classe in Alto Adige il 6 settembre scorso.

La riapertura della scuola proseguirà il 14 settembre con la Sardegna, il 15 la Campania, il Molise, le Marche, la Liguria e la Toscana, il 16 la Sicilia e il Friuli Venezia Giulia, per chiudere il 20 settembre con la Puglia e la Calabria. Proprio per il 20 settembre il comitato Priorità alla Scuola ha indetto una manifestazione nazionale «in concomitanza con l'apertura della scuola in Puglia,

una delle regioni che lo scorso anno ha subito maggiormente le scelte del governatore Michele Emiliano di tenere sostanzialmente a casa per mesi i ragazzi con la dad. Lo faremo in tutte le città italiane maggiori, per chiedere che la scuola sia in presenza tutto l'anno, senza distinzioni», fa sapere Costanza Margiotta, portavoce di Priorità. Hanno già aperto in molte regioni il primo settembre invece gli asili nido e in molti casi, come nel Lazio, torna la consueta organizzazione per sezioni eliminando il sistema dei piccoli gruppi che durante la pandemia prevedeva la divisione delle classi per arginare il contagio. In ogni caso nei nidi restano tutte le altre disposizioni come la misura della temperatura quotidiana

col divieto di ingresso per chi ha più di 37,5 e i turni di accesso e uscita.

Anche l'Anief (Associazione nazionale insegnanti e formatori) ha calendarizzato scioperi in più regioni: «Invece di investire - dice Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief - su personale, spazi e nuovi rapporti numerici alunni-docenti, si è deciso di scaricare le responsabilità addosso ai dipendenti scolastici pensando illusoriamente che il Green Pass possa garantire la sicurezza per la salute. Noi siamo contrari a questa linea, tanto da non avere sottoscritto il protocollo sulla sicurezza, perché senza più il distanziamento quest'anno i focolai rischiano di superare quelli del 2020/21. Fermarci il primo giorno delle lezioni non fa certo piacere: è una scelta difficile ma purtroppo necessaria, perché chi governa la scuola deve sapere che si sta andando nella direzione sbagliata».

